



La località di VoCCA, nelle vicinanze di Varallo Sesia, da tempo nota per le cartoline che raffigurano l'attraversamento del fiume Sesia effettuato mediante una sorta di teleferica a cui si appendono gli abitanti del luogo, nell'anno 1937 ha un momento di celebrità per un brutale assassinio. Il 4 agosto, l'anziana Maria Gagliardini vedova Maioli, di 85 anni, viene trovata strangolata nella sua abitazione da cui sono scomparsi tre libretti postali per il valore di lire 12.000, titoli al portatore per mille lire ed un orologio d'argento. Le indagini dei carabinieri sono addirittura fulminee: già il mattino seguente arrestano il colpevole. È il pregiudicato Carlo Folghera, di 37 anni, manovale di Varallo, che ha pessime note caratteristiche («*temutissimo in Val di Sesia, ozioso e scioperato, sfruttatore della giovane moglie che induceva alla prostituzione clandestina, violento, prepotente, capace di qualsiasi nefasta azione*»). Folghera conosceva Maria Gagliardini come donna danarosa anche perché lo aveva beneficiato per molti anni.

L'uccisione, particolarmente turpe, è stata commessa senza alcuna cautela. Il comportamento di Folghera è stato dissennato: si è fatto trasportare a VoCCA da un amico in motocicletta, dopo l'omicidio se ne è andato all'osteria poi è tornato a casa sua, senza occultare la refurtiva. Non ha pensato di nascondersi, lui che era la prima persona di cui i carabinieri avrebbero sospettato. Folghera è stato arrestato mentre dormiva tranquillamente e tutto quello che aveva rubato è stato ritrovato in un sacco.

Inizialmente Folghera confessa l'omicidio, commesso perché la donna lo ha sorpreso a rubare. Poi modifica la sua versione, in modo da diminuire la sua responsabilità. Ma ha fatto il gradasso con due compagni di cella, minacciando di far fare loro «*la fine della vecchia*».

Condannato a morte dalla Corte d'Assise di Novara, dopo un inutile ricorso in Cassazione, Carlo Folghera viene fucilato al Tiro a segno di Novara, la mattina del 2 agosto 1938.